



Morto Hecht, produttore off-Hollywood

HOLLYWOOD — È morto all'età di 77 anni Harold Hecht, uno dei più importanti produttori indipendenti del cinema americano. Nato a New York nel 1907, Hecht iniziò la carriera artistica come ballerino (studiò nella compagnia della grande Martha Graham) poi si trasferì a Hollywood dove fu direttore artistico in film con Mae West e con i fratelli Marx. Dopo aver partecipato alla seconda guerra mondiale, Hecht ritornò a New York dove, insieme a un altro amico, poco noto — Burt Lancaster — fondò una

Borges ieri a Milano

MILANO — Il poeta argentino Jorge Luis Borges è stato festeggiato ieri da oltre un migliaio di giovani, di studenti, di docenti, che hanno affollato l'aula magna dell'Università Statale di Milano. Borges vi si era recato su invito della «Afoi», la fondazione italiana che si occupa dei problemi della terza età. Borges, che come è noto ha 86 anni ed è cieco da oltre 30, è stato presentato dallo scrittore Domenico Forzò, e ha risposto alle domande di cattedratici e studenti.

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU CANALE 5 NONSOLOMODA settimanale di varia vanità

SEGUIRÀ ALLE 22.30 DAL TEATRO ALLA SCALA

J.S. BACH
Suite n. 4 BWV 1069 in RE magg.

A. BERG
Concerto per violino ed orchestra solista SALVATORE ACCARDO

R. SCHUMANN
Concerto in LA min. per pf. ed orchestra solista MAURIZIO POLLINI

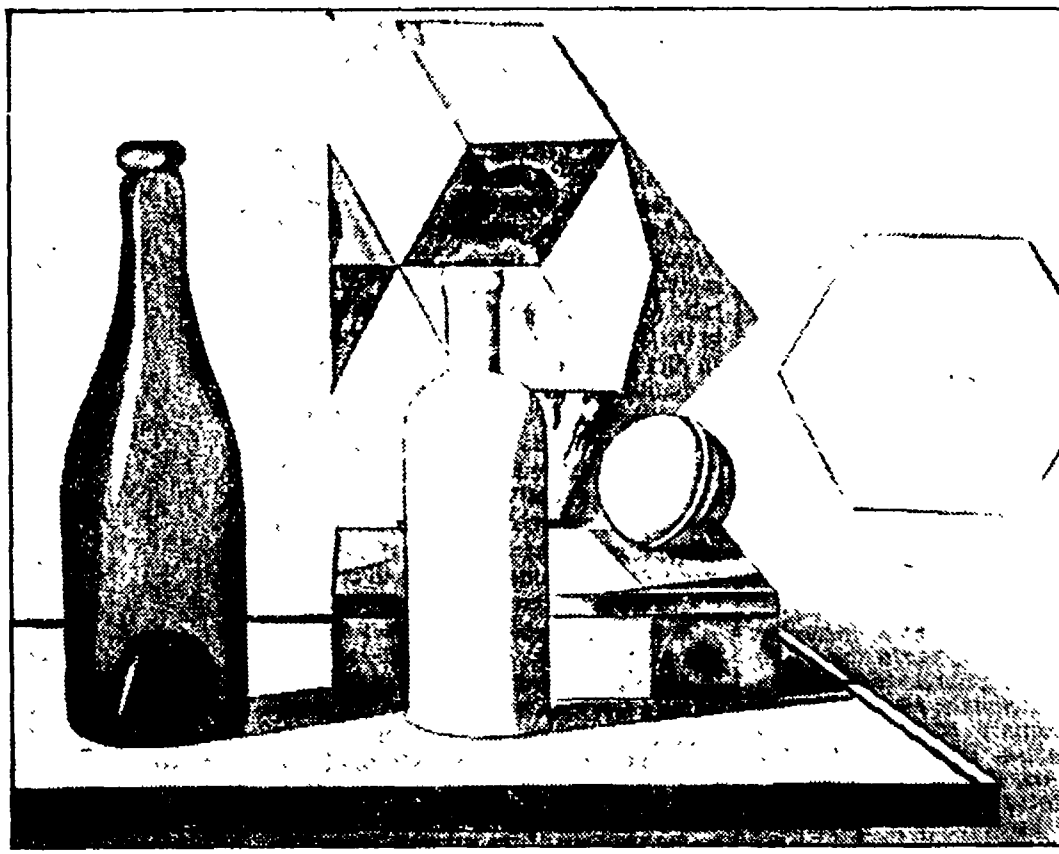
I. STRAVINSKI
L'UCCELLO DI FUOCO (Suite)

ORCHESTRA FILARMONICA DEL TEATRO ALLA SCALA diretta da CLAUDIO ABBADO

Il programma è stato realizzato in collaborazione con PEUGEOT TALBOT

MILANO — Anche Milano, la capitale italiana del mercato dell'arte contemporanea, ha ora una sua mostra-mercato di livello mondiale: l'«Internazionale d'Arte Contemporanea», che verrà allestita ogni due anni alla Fiera e di cui è da poco aperta, sino al 2 giugno, la prima edizione (padiglioni 41 e 42 della Fiera di Milano con ingresso da Via Spinaola, h. 10-19.30). Alla Fiera milanese, promossa dall'Ente manifestazioni commercio e turismo, e dal Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna, partecipano 83 espositori, di cui 21 stranieri (europei e americani) e 62 italiani, in prevalenza del Centro e del Nord-Italia: tra questi ultimi, moltissimi sono, ovviamente, di Milano. La partecipazione straniera, pur percentualmente alta (si ricordano soprattutto gli espressionisti astratti americani portati da Marisa del Re di New York, le statue di Dalí esposte da Serena Fine Arts di Ginevra, le opere di semmai-buffet presentate da Baudouin Léon di Parigi), non riesce a modificare la caratterizzazione della manifestazione in senso prettamente nazionale; ma si prevede, per le prossime edizioni, di rinforzare le presenze non italiane.

s'era mischiata una gran folla di curiosi richiamati dai tam-tam del media. In un certo senso il mercato d'arte italiano, maltrattato da un quindicennio di accuse e sospetti (non aveva scritto Mario, e molti dopo il Sessantotto lo andavano ripetendo, che il capitalismo è nemico dell'arte e della poesia?) ottiene a Venezia, complice il clima generale di ritorno all'ordine, la sua rivincita, venendo osannato dai giornali come il santone d'una riscoperta religiosa, basata su una sintesi di cultura e denaro, di fiuto e portafoglio.



«Natura morta» di Morandi (1918)

Arte De Chirico e Morandi, novità e vecchie glorie dell'avanguardia anni 60 e 70: a Milano aperto il primo mercato biennale d'arte contemporanea

'900 al supermarket

mondo dell'arte a tutti i livelli, siano precedute e seguite da strascichi di polemiche e malcontento, fomentati dagli esclusi che si lamentano dei criteri seguiti dagli organizzatori per stilare l'elenco delle gallerie partecipanti. In questo caso le polemiche non sono state, e per lo meno non sono uscite alla luce del sole, complice il prezzo — notevolmente alto — che gli enti partecipanti hanno dovuto sborsare per aggiudicarsi l'accesso allo stand e il fatto che la biennale milanese si incastra in un periodo di un anno piuttosto affollato di mostre-mercato internazionali, tra le Fiere di Bassano e di Chicago. Tale galleria d'esempio la Studio Marconi di Milano) ha dichiarato anticipatamente forfait per non accavallare troppi impegni, pur assicurando la propria partecipazione alle prossime edizioni della manifestazione. Il catalogo della mostra, caratterizzato da un'infelice e pretenziosa copertina argentea, è edito da Mazzotta.

completo della produzione artistica contemporanea, ma permette di registrare il gusto medio del collezionismo italiano. Tra i nomi di De Chirico e le piazze di De Chirico fanno capolino da ogni angolo, come le «domine» arcaiche di Campigli, le silenti bottiglie di Morandi, le maschere di Severini, i cavalli di Sasso (ma si veda l'interessante monografia di Sasso allestita dalla milanese Galleria Trentadue), le membra enfiate di Sironi (di questo autore si veda la pregevole raccolta esposta allo stand della Bergamini di Milano). Questi, con Guttuso e De Pisis — due nomi amici della «classica» produzione italiana anteriore alla seconda guerra mondiale — dominano la mostra milanese come, per altro, tutte le mostre-mercato italiane. Quanto agli artisti del dopoguerra s'incontrano più frequentemente Burri (si veda soprattutto la bella monografia allestita da Spreyer e di Zwirner, dominata da un colossale Bianco del 1952) e Fontana («buchi» e «tagli», esclusi e grosse fette della produzione artistica dell'ultimo secolo, che non incontrano i favori del mercato, vengono deppennate. Ciascuna galleria allestisce una piccola mostra — miscelata o monografica — presentando i suoi artisti più noti, cercando di venire incontro al gusto dominante nel collezionismo. Una mostra-mercato come questa non può dare un panorama

Milano, non potevano mancare né il Lombardo Morlotti, cui la Galleria Poleschi dedica una piccola monografia, né Tosi, né Dova patrocinato dalla milanesissima Galleria Borgogna.

MUNICIPIO DI FERRARA AVVISO DI GARA

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi al primo stralcio esecutivo delle opere di urbanizzazione da destinare a Centro Attrezzature Tecniche integrate, Ferrara - località Pontelagoscuro.

Consorzio dei Comuni per l'acquedotto della Val Curone SAN SEBASTIANO CURONE (AL)

Avviso di gara
In conformità alle leggi italiane 8/8/1977 n. 584 e 10/12/1981 n. 741 e successive modifiche ed integrazioni e 8/10/1984 n. 687.

Gli elefanti Garzanti

una nuova collezione di libri che meritano di vivere a lungo. Ristampe o libri che il pubblico italiano non ancora conosce. Romanzi, ma non solo romanzi.

ITALO CALVINO IL VESCOVO D'AVEZZANO	ITALO CALVINO IL CAVALIERE E IL DIAVOLO	JORGE AMADO D'UNA DONNA SOTTO LA SUA DONNA	PAUL SCOTT LA GEMMA DELLA CORONA
FERDINANDO CAMON IL BARONE D'ALTAIR PER RAVAPANTE	ITALO CALVINO IL BARONE D'ALTAIR PER RAVAPANTE	MICHEL TOURNIER IL FEU D'ALGERIA	MICHEL TOURNIER IL FEU D'ALGERIA
MICHEL CRICHTON LE DUE CITTÀ	MARIO SOLTATI LA SUORA GOJANE	GIOVANNI ARPINNO LA SUORA GOJANE	

Il film Non basta Freud per essere registi

«Tutto in una notte», verrebbe da dire citando John Landis. Ma siamo, con questo film italiano del 1983, decisamente su un altro pianeta. Una famiglia classica: padre, madre, bambina. A tre, un giorno «qualunque», succede qualcosa (un incontro strano, la vista di uno sconosciuto destinato a ripercuotersi, come insegna la psicanalisi, nei loro incubi notturni. È solo il via a una sarabanda di immagini e di scenografie kafkiane, in cui i personaggi si inseguono tra castelli incantati e balli in maschera, continuamente braccati da una macchina da presa invadente e ballerina.

Beppe Cino è reduce, con questo Il cavaliere, la morte e il diavolo, da una vecchia «De Sica» veneziana (una di quelle maratone micidiali con cui si sperava di scoprire un «nuovo cinema italiano»). Non è, è francamente, il nome su cui punteremo per una rinascita della settima arte in questo povero paese: ha sicuramente visto molti film (tanto da chiamare il suo

«cattivo» Orlok, come il vampiro del classico Nosferatu di Murnau), letto molti libri (almeno tutto Freud, tutto Kafka e forse qualcosa di più), visto molti quadri (non a caso il titolo del film riprende quello di uno di quei film infarciti di citazioni, colte, ma assolutamente privi di un'identità cinematografica autonoma. Quei cartelli estenuanti, quelle riprese a mano ubriacanti fanno tanto «bella calligrafia», ma in realtà si limitano a seguire gli autori senza sviluppare un linguaggio autonomo. Attori che, da parte loro, sfoderano tutti i malvezzi teatrali che da anni sono una delle palle al piede del nostro cinema.

Abbonatevi a Rinascita

Le memorie di Pertini raccontate ai giovani

Caro Antonio di Arturo Zampaglione

Una esemplare esperienza politica e morale nei ricordi del più popolare presidente italiano.

«Biblioteca giovani» Lire 10.000

Editori Riuniti

Abbonatevi a l'Unità

Editori Riuniti